

**ISTITUTO SALESIANO  
"Don Pietro Ricaldone"  
Bivio di Cumiana (Torino)**



*Bivio di Cumiana, 15 Ottobre 1992*

Carissimi confratelli,

nel tardo pomeriggio di mercoledì 6 novembre 1991 all'Ospedale "San Paolo" di Savona è tornato alla Casa del Padre il nostro Confratello Coadiutore, signor

## Francesco Prete

di anni 86.

Durante l'estate la sua salute era andata sensibilmente declinando, per cui ai primi di ottobre, su consiglio del nostro medico, era stato portato nella Casa salesiana per anziani ed ammalati di Varazze, dalla quale fu poi ricoverato all'Ospedale di Savona per accertamenti diagnostici.

La salma fu trasportata a Cumiana venerdì 8 novembre e qui furono celebrati i funerali, presieduti dal Vicario dell'Ispettorìa, don Pietro Ponzo.

Il signor Francesco Prete nacque a Borgo San Martino (Alessandria) il 27 maggio 1905, da papà Giuseppe e da mamma Luigia Zavattaro, quinto di otto, tra fratelli e sorelle. Secondo le consuetudini pastorali del tempo, fu ammesso alla Prima Comunione a 10 anni ed alla Cresima a 12 anni.

Frequentò le scuole elementari e l'oratorio festivo presso l'Istituto Salesiano "San Carlo", fondato da S. Giovanni Bosco.

In quell'ambiente saturo di spiritualità e spirito salesiano, viventi ancora i salesiani che avevano conosciuto Don Bosco, maturò la sua vocazione religiosa salesiana.



Fu iscritto all'Azione Cattolica e aiutò la famiglia, profondamente cristiana, nel duro lavoro dei campi, come ortolano, occupazione a cui si dedicherà per tutta la vita, anche da salesiano nella Casa di Cumiana, dove approdò il 24 novembre 1934, anno glorioso ed esaltante della canonizzazione di Don Bosco, che fornì abbondanti stimoli e slanci a tanti giovani nel maturare la loro vocazione salesiana.

Terminato l'avviamento professionale agrario, chiese ed ottenne di essere ammesso al Noviziato di Villa Moglia presso Chieri, nell'anno 1937-1938. Ebbe come maestro e guida spirituale un grande salesiano della prima ora ed esperto formatore di giovani salesiani, Don Eugenio Magni. Coronato l'anno di noviziato con la prima professione religiosa, ritornò nuovamente a Cumiana. L'8 settembre 1944 nelle mani di Don Pietro Ricaldone, allora Rettor maggiore, il signor Francesco Prete emise la professione perpetua. Era ora salesiano per sempre e poteva ormai dedicarsi con sempre maggior impegno ed entusiasmo al suo lavoro di ortolano, per il bene e l'utilità della Comunità salesiana di Cumiana, ed alla sua perfezione cristiana e religiosa.

Ed ora un profilo spirituale di questo nostro confratello, che ci ha lasciati, così ricco di anni e di meriti, dopo una vita ed un lavoro, apparentemente così monotoni e poco gratificanti.

Lo ricaviamo dall'omelia, pronunciata, durante la celebrazione eucaristica del funerale, dal Vicario dell'Ispettore, don Pietro Ponzio.

– “Lavoro e temperanza faranno fiorire la Congregazione”, aveva raccomandato Don Bosco ai suoi figli spirituali, alle origini della sua opera, per indicare la strada sicura da percorrere, come segno di fedeltà e come ascesi di purificazione, per essere sempre e dovunque “docili strumenti” di salvezza per i giovani.

Il signor Francesco ha preso sul serio questo insegnamento del Padre Fondatore.

Fu un lavoratore instancabile! Il suo orto era la palestra dove faticava, insegnava, dove spendeva le energie migliori della sua esistenza quotidiana. Lavorava con il cuore di un padre e di un fratello, che pensa alla sua famiglia e cerca di provvederle il necessario per vivere.



Nel lavoro viveva la sua povertà. “Nell’operosità di ogni giorno, come affermano le nostre Costituzioni, si associava ai poveri, che vivono della propria fatica, e testimonia il valore umano e cristiano del lavoro” (C. 78).

Nel lavoro viveva la sua obbedienza.

“Il mistero della morte e della risurrezione del Signore gli insegnava come sia fecondo obbedire: il grano che muore nell’oscurità della terra porta molto frutto” (C. 71).

E nell’obbedienza, fatta accettazione e fatica quotidiana, il signor Francesco viveva la sua “ascesi del feriale”, la sua penitenza che “purifica e salva”, sulla scia del Fondatore, che diceva ai suoi figli: “Invece di fare opere di penitenza, fate quelle dell’obbedienza”. Viveva la castità consacrata, come “segno e stimolo della carità”, che libera e potenzia la nostra capacità di farsi tutto a tutti.

Così la sua vita di lavoro diventava “liturgia della vita”.

Sì, perché il signor Francesco era un uomo di grande fede e di grande preghiera.

Questa è stata la sua vera forza, a cui attingeva giorno per giorno, per affinare il suo spirito nelle cose di Dio, e, attraverso le cose semplici di tutti i giorni, crescere nell’amore e nella generosa disponibilità al compimento della sua volontà.

Si può dire del signor Francesco quanto scrive un valente maestro di spiritualità dei nostri giorni: “Ha imparato a vivere la preghiera e a pregare la vita, perché la preghiera si fa vita nella misura in cui la vita si fa preghiera.

Non accontentarsi di vivere semplicemente momenti di preghiera, di recitare delle preghiere, magari con delle scadenze rapsodiche altalenanti, ma diventare, essere preghiera, conservando viva la memoria di Dio, celebrandone l’amore in ogni espressione, gesto, impegno ed incontro ...; è la vita infatti la materia prima della preghiera, per cui pregare non è disincarnarsi dalla vita, bensì incarnarsi in essa, in compagnia di Dio”.

Ecco la spiegazione della sua serenità di fronte alla malattia, alla solitudine in cui lo portava la sua vecchiaia, e di fronte alla morte che si avvicinava.

Di fronte alla vita, che, per quanto tesa verso Dio, è costantemente cosparsa di fragilità morali e di miserie, che possono portare turbamenti, il signor Francesco conservava una profonda pace interiore, perché in lui tutto appoggiava sulla paternità miseri-



cordiosa di Dio, che perdona e salva i suoi figli e li avvolge in un costante amore. Di fronte alla malattia che progrediva di giorno in giorno, indebolendosi il suo fisico, il signor Francesco offriva “con fede le limitazioni e le sofferenze per i fratelli e i giovani, unendosi alla passione redentrice del Signore e continuando a partecipare alla missione salesiana” (C. 53).

Di fronte alla morte, che sentiva avvicinarsi, il signor Francesco seppe cogliere “il significato profondo di dare alla sua vita consacrata il compimento supremo” (C. 54).

E così, con questo atteggiamento interiore profondamente evangelico, il signor Prete vide nella morte la porta, che lo introduceva nella gioia del suo Signore. –

Carissimi confratelli, prometto una preghiera per voi, per il vostro lavoro e le vostre opere.

Vogliate suffragare l'anima buona del signor Francesco Prete, che tanto si è raccomandato alle preghiere dei suoi fratelli.

Abbiate anche un ricordo benevolo per questa casa salesiana di Cumiana, che tanto bene ha fatto in un passato glorioso e che continua, in maniera più umile e più modesta, a formare “onesti cittadini e buoni cristiani” e a donare alla Chiesa e alla Congregazione buone e valide vocazioni!

Con simpatia e amicizia.

#### DATI PER IL NECROLOGIO

PRETE FRANCESCO: nato a Borgo San Martino (AL), il 27/05/1905 - morto a Savona il 06/11/1991, a 86 anni di età e 53 di professione religiosa